



**PARROCCHIA S. EUSTORGIO**  
**Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione**  
**Settimane dal 2 al 16 aprile 2016**  
**Insegnamento 7/2016**

***"La misericordia che condivide e apre la strada vera"***  
***Mc 14, 26-42***

Carissimi spero abbiate tutti passato una buona Pasqua e siate ricolmi della sua gioia, quella che il Signore vuole che in noi sia piena.

Riprendiamo la nostra riflessione sul Vangelo, seguendo quanto il Papa ci ha ripetuto al Regina coeli del lunedì dell'Angelo: "ogni giorno, cinque minuti col Vangelo"

Leggeremo in questo periodo, la Passione di Gesù secondo Marco, ma lo leggeremo come fa il Vangelo, col cuore di chi conosce la Resurrezione di Gesù e cerca di comprendere tutto a partire da quella luce sicura. Darei come titolo a questo brano,

***"La misericordia che condivide e apre la strada vera"***

Ascoltiamo il Vangelo di Marco capitolo 14 versetti da 26 a 42

*<sup>26</sup>Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. <sup>27</sup>Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. <sup>28</sup>Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». <sup>29</sup>Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». <sup>30</sup>Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». <sup>31</sup>Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri. <sup>32</sup>Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». <sup>33</sup>Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e co minciò a sentire paura e angoscia. <sup>34</sup>Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». <sup>35</sup>Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. <sup>36</sup>E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». <sup>37</sup>Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? <sup>38</sup>Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». <sup>39</sup>Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. <sup>40</sup>Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. <sup>41</sup>Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. <sup>42</sup>Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».*

Notiamo anzitutto che Gesù preannuncia che, risorto, precederà i discepoli in Galilea, cioè, là dove era iniziato il loro cammino con Lui, nella loro vita ordinaria. Quanto ascolteremo, vuole essere luce per la nostra vita ordinaria.

Notiamo la grande differenza di atteggiamento tra Pietro, e insieme a Pietro, tutti gli altri, e Gesù. Pietro dice: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Grande generosità, quella di Pietro, sincero, certamente, però Pietro presume di sé, non conosce ancora il suo peccato e insiste: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò».

Quale grande cammino dovrà compiere Pietro! Dal pensarsi giusto e meritevole a riconoscersi giustificato, reso giusto per pura Grazia.

E' il cammino che compirà anche San Paolo, dalla legge al Vangelo.

Il discepolo non è più bravo degli altri, peccatore come tutti, ha però la gioia di conoscere il Signore, morto per lui peccatore, e questo ha potere di guarirlo dal suo male.

*Il giusto vivrà di fede*, scriverà San Paolo ai Romani al capitolo primo al versetto 17, cioè vivrà della fedeltà del Signore a LUI, non della nostra al Signore.

E Gesù; Gesù è triste fino alla morte, è consapevole del dramma. Avverte il peso del male su di lui, e vive una lotta, una agonia. Da una parte con paura e angoscia, e dall'altra prega con totale confidenza Abbà. E' l'unica volta che nel Vangelo Gesù chiama così Dio: Abbà! Padre! E con insistenza, un'ora questa lotta dura. Tre volte va avanti e indietro dai discepoli e continua a pregare fino ad arrivare a quell'abbandono filiale, alla volontà del Padre: *"non la mia volontà, ma la tua sia fatta"* che è così simile a quanto ci suggerisce nel Padre Nostro.

E vorrei sottolineare come Gesù fu esaudito, così dice la lettera agli Ebrei al capitolo quinto, al versetto settimo:

*Nei giorni della sua vita terrena (il testo dice della sua carne, della sua debolezza) egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.*

Esaudito, perché la sua vita è custodita dal Padre, e risorge; esaudito anche, perché riceve dal Padre, la forza di vivere in ogni momento da Figlio di Dio, e così glorifica il Padre e così il Padre, glorifica il Figlio.

Noterei ancora la solitudine di Gesù con tutto il male che pesa su di lui, abbandonato, eppure sempre con questa fiducia nel Padre. E' in questo incontro profondo con il Signore che Gesù, trova l'abbandono filiale, totale al Padre.

Getsèmani vuol dire: torchio delle olive; torchiare ha qualcosa di duro, di faticoso per produrre qualcosa di prezioso: l'olio buono, questo abbandono totale, filiale al Padre.

E ancora sottolineerei il bisogno che Gesù ha di compagnia, di qualcuno che preghi con Lui, chiede ripetutamente la partecipazione dei tre privilegiati che avevano assistito alla Trasfigurazione, che erano stati con Lui al momento della risurrezione della figlia di Giaìro, anche se non capiscono, anche se sono lontani, pur essendo lì vicini.

Penso a quanto sia importante, anche per noi, non lasciare solo chi soffre, non abbandonare mai chi muore. Come è grande la misericordia del Signore che condivide le nostre situazioni di oscurità, di abbandono, di senso di essere schiacciati dal male, fino ad aprire la via vera dell'abbandono filiale alla volontà del Padre che è anche forza per lottare sempre, da figli di Dio, contando sulla comunione di tutta la comunità cristiana, di tutta la Chiesa.

Anche oggi, aggiungerei due domane:

**la prima:** mi è capitato di presumere della mia capacità, delle mie buone intenzioni e dover poi scoprirmi debole e incapace. Come ho reagito?

**La seconda:** cosa significa per me, lottare nella preghiera fino ad arrivare a dire: sia fatta la tua volontà? Noi spesso pensiamo che sia un po' nemico il Signore che ci chiede certe cose. Che cosa mi aiuta in questa lotta nella preghiera?

Il Signore risorto ci aiuti a incontrarlo nella nostra Galilea, nella nostra vita ordinaria e a fare del pellegrinaggio **di mercoledì 6 aprile a Sant'Ambrogio, un'occasione di conversione alla Sua misericordia.**

Buon cammino.